

GRAFIA CLASSICA O ALIBERTINA

A

filha, bestia in termine di parola la –a si può pronunciare sia **a** che **o**; ma nei monosillabi (la, ma, a) va pronunciata sempre **a**.

filhas, bestias il plurale femminile dei sostantivi viene reso con –**as**, ma a seconda delle località può essere pronunciato –**es**, –**e**, –**as**, –**os**, –**aa**, –**us**.

À indica la tonica: bachàs, gramàtica

Au tonico si pronuncia come tale: auvir, sautar.

Aü si può pronunciare come tale oppure ei, eu, öi, öü, eü, u: è il caso di “adesso”, aüra, che si risolve in forme molto diverse nelle varie località.

Ao si può pronunciare come tale, oppure come ou o u: Draonier, soterraor, peschaor.

BL

Bl può essere pronunciato così come è scritto, nel torinese, o come avviene nelle valli meridionali può divenire bi di bianco: blanc, blòu, estable. Restano invariati deble e blagar.

C

C davanti ad –a, –o, –u ed in fine di parola si pronuncia C dura (come cane): campanha, parc.

C davanti ad –e, –i si pronuncia s: ceba, civiltat.

Ch si pronuncia come l’italiana c di città: chamós, chabèls, chòrn. In alcune zone si pronuncia –ts

Cc si pronuncia s dolce o a volte: occitan.

Ç davanti ad –a, –o, –u ed in fine di parola si pronuncia s di sole: braç, pança.

CL

Cl può essere pronunciato così come è scritto come nel torinese,, o nelle valli cuneesi può divenire chi di chiesa o c di cibo: clau, clòt, clavar. Restano invariati clima, clàssic.

E

È indica una e aperta: aurè

É indica la tonica, in finale di parola: perquè

Ea si pronuncia in genere ia: beal, leam.

FL

Fl può essere pronunciato così come è scritto, come nel torinese, o come avviene nel cuneese può divenire fi di fiore: flor, flama. Resta invariato flecha.

G

G davanti ad –a, –o, –u ed in fine di parola si pronuncia G dura (come gola): segur, aiga, esfòg.

G davanti ad –e, –i si pronuncia g dolce come l’italiana gente: gentil, region.

Gu davanti a –e, –i, si pronuncia come l’italiana gh di ghianda: guespa, guitarra

GL

Gl può essere pronunciato così come è scritto, come nel torinese, mentre nel cuneese può divenire ghi di ghiotto o addirittura g di gioco: glaç, glèisa. Resta invariato glòria.

I

í serve ad indicare la tonica: amís, típic, Loís

J

J davanti ad –a, –o, –u si pronuncia come la g di gente: jorn, just, japar.

LH

Lh rende l'italiano gli: a seconda delle zone è pronunciata i, in altre gl di giglio, oppure g di gelato: trabalhar, culhir. Al termine di una parola si pronuncia i, oppure gl di giglio, o anche c di città (San Michele Prazzo): grilh, filh.

NH

Nh rende l'italiano gn ed è pronunciata come tale: montanha, banha, luenh.

O

o si pronuncia come l'italiana u : lo lop, lo cors

ò si pronuncia come l'italiana o: lo còrp, la pòrta

ó si utilizza per le o toniche in fine di parola e si pronuncia u: gelós, afrós

PL

Pl può essere pronunciato così come è scritto nel torinese, o come avviene nelle valli cuneesi può divenire pi di pioggia: pluma, plomb. Resta invariato contemplar.

QU

Qu davanti ad -a, -o, si pronuncia C dura (come cane): quaranta, quora.

Qu davanti a -e, -i, si pronuncia come l'italiana ch di chiesa: aquesta, quiet.

S

S intervocalica si pronuncia come la s di casa: visita, cosin.

Ss intervocalica, e s non intervocalica si pronunciano s di Simone: ros, espòrt, ensemp, passar.

TG/TJ

Tg e tj si pronunciano come l'italiano g di gelo, o in alcune zone -dz: viatge, viatjar

TZ

Tz al termine di una parola si pronuncia s di soldi: crotz, dètz.

U

U e ú si pronunciano come la u francese: ruua, dur, tribú.

X

X si trova in alcune parole linguadociane e si pronuncia s di sole: fixar, exprimir.

Z

Z intervocalica si pronuncia come la s di casa: realizar, ruzar.